

Il vaccino anti-influenzale riduce anche infarti ed ictus, ma aumentano i dubbi sulla sua utilità



05-11-2012 / Sanità / Lorenzo Vannucci

LUCCA, 05 ottobre - Nonostante le problematiche relative al ritiro anticipato dei vaccini prodotti dalla Crucell e dalla Novartis (sotto inchiesta da parte della Procura di Torino), che hanno di fatto storcere il naso a molti italiani, secondo una recente ricerca, firmata da studiosi canadesi e presentata al Canadian Cardiovascular Congress di Toronto, il vaccino anti-influenzale riduce il rischio di morte per eventi cardiovascolari come infarti e ictus.



I ricercatori hanno condotto un esperimento su 3.227 soggetti, metà dei quali erano affetti da patologie cardiache e metà erano sani. Divise le persone in modo casuale in due gruppi, hanno somministrato a un gruppo il vaccino anti-influenzale e all'altro un [placebo](#). A distanza di un anno la mortalità nel gruppo vaccinato era scesa del 40% rispetto all'altro gruppo e gli episodi cardiaci maggiori, come infarti o ictus, erano diminuiti del 50%.

Secondo **Jacob Udell**, cardiologo dell'Università di Toronto che ha presentato lo studio, "*per coloro che hanno ricevuto il vaccino antinfluenzale, c'è stata una riduzione dei rischi per il cuore piuttosto forte*". Secondo Udell questi risultati confermano la validità delle linee guida attuali per la vaccinazione contro l'influenza dei soggetti che hanno avuto un infarto. In ogni caso servirebbe un vasto studio internazionale per confermare questi dati che, secondo l'esperto, potrebbero incentivare il ricorso al vaccino, "*ancora troppo basso*".

Per l'**Azienda USL 2** questo studio dimostra che è fondamentale vaccinarsi contro l'influenza e ciò per evitare la malattia, le complicazioni e, in molti casi, anche la morte, soprattutto nelle categorie a rischio quali gli anziani, i malati cronici e chi soffre di patologie cardiache e respiratorie.

La campagna di vaccinazione contro l'influenza stagionale è già partita a Lucca. I vaccini antinfluenzali hanno un elevato profilo di sicurezza e tollerabilità e rappresentano senza dubbio l'arma migliore per evitare di ammalarsi e per prevenire le complicanze. Il vaccino antinfluenzale è gratuito e raccomandato anche quest'anno per i soggetti con più di 60 anni e per tutte le categorie a rischio (cardiopatici, diabetici, asmatici, affetti da BPCO, immunodepressi, donne al 2°-3° trimestre di gravidanza ecc.). Inoltre la vaccinazione è gratuita per i soggetti addetti ai servizi pubblici di primario interesse collettivo, come insegnanti, operatori sanitari e forze dell'ordine.

Nei soggetti ad alto rischio di complicazioni e negli anziani il Ministero della Salute raccomanda di fare contemporaneamente alla vaccinazione antiinfluenzale anche quella contro lo pneumococco. Lo [pneumococco](#) rappresenta, infatti, un'importante causa di gravi polmoniti che possono complicare il normale decorso dell'influenza. L'Azienda USL 2 offre gratuitamente, oltre al vaccino anti-influenzale, anche quello contro lo pneumococco ai soggetti ultrasessantacinquenni e alle categorie a rischio.

C'è da dire infine che, proprio grazie ad uno studio apparso oggi sul Corriere.it, relativo ad un sondaggio effettuato dall'**Ispo**, l'istituto di ricerca diretto da Renato Mannheim, condotto per conto di Tell Me (progetto finanziato dalla Commissione Europea che ha proprio l'obiettivo di "insegnare a comunicare" durante le epidemie influenzali), il 14% degli italiani ha dubbi sull'utilità stessa del vaccino, mentre il 5% degli intervistati ha deciso di non vaccinarsi. Ovviamente lo scetticismo è aumentato dopo gli episodi del ritiro dei vaccini, ma nel 2009 un'analoga vicenda aveva portato a una diminuzione del 10% della copertura vaccinale e fu stimato, in tutta Italia, un eccesso di

mortalità di 5-8mila persone.